

Secondo il Report **Amundi**, nel 2018 emessi 43 miliardi di dollari. Ed entro il 2021 raddoppieranno

GREEN BOND, BOOM DEGLI EMERGENTI

Le occasioni nei Paesi in via di sviluppo attirano nuovi capitali

DI LAURA MAGNA

I green bond emessi globalmente da 28 Paesi dal 2012 al 2018 ammontano a 140 miliardi di dollari. Ma crescono esponenzialmente, tanto che l'International Finance Corporation, organizzazione sorella della Banca Mondiale focalizzata sul settore privato nei Paesi emergenti, stima che possano toccare quota 250 miliardi entro il 2021. Ma è nei mercati emergenti che questo genere di asset class può fare la differenza. Almeno questo sostiene l'**Amundi-IFC** Emerging Market Green Bond Report 2018 realizzato dal primo asset manager europeo proprio con la collaborazione di Ifc. «I green bond degli emergenti, che rappresentano un meccanismo di finanziamento efficace con benefici sia per gli emittenti che per gli investitori, possono colmare il divario tra l'enorme quantità di capitale privato nei mercati sviluppati e le opportunità di investimento negli emergenti», spiega **Yerlan Syzdykov**, head of emerging markets in **Amundi**.

La prima emissione di green bond nel mondo emergente è avvenuta nel 2012 in Sud Africa, ma la crescita globale del segmento è stata trainata dalla Cina, con l'Asia orientale e la regione del Pacifico che contano per l'81% del mercato. Nonostante il calo delle emissioni obbligazionarie globali nel 2018, i green bond degli

Emergenti hanno continuato a registrare un costante flusso di emissioni: sono stati emessi 43 miliardi di dollari di green bond, con l'esordio di nuovi emittenti in sei paesi e si calco-

la che potrebbero raddoppiare entro il 2021. «Gli Emergenti sono l'area più esposta ai rischi legati al cambiamento climatico, ma devono affrontare una sfida senza precedenti per ridurre il ricorso ai combustibili fossili all'interno delle loro economie, pur mantenendo un percorso di sviluppo economico sostenibile. Soddisfare le esigenze di finanziamento per costruire

nuove infrastrutture compatibili con queste sfide richiede capitali provenienti sia dal settore pubblico che da quello privato», continua Syzdykov. «Si stima che il capitale degli investitori istituzionali privati oggi disponibile all'interno dei mercati sviluppati si attesti sui 147.400 miliardi di dollari. Tuttavia, continua a essere una sfida il trasferimento di questo capitale negli Emergenti attraverso adeguate opportunità di investimento». Eppure, sempre lo studio di **Amundi** stima che le opportunità di investimento non sfruttate si attestino a un totale di 29 mila miliardi di

dollari in sei settori chiave, ovvero rifiuti, energie rinnovabili, trasporti pubblici, acqua, veicoli elettrici ed edifici verdi. Insomma, i green bond sono davvero la via maestra attraverso cui i Mercati emergenti possono finanziare progetti che permettano di alimentare la loro stessa crescita in modo sostenibile.

Le maggiori emissioni disponibili nel mondo emerging provengono da istituzioni finanziarie (57% del totale vs 18% dei mercati sviluppati), seguite dalle società non finanziarie al 25%, dalle agenzie governative per il 14%, dai titoli di Stato con il 2% e da enti e amministrazioni locali con l'1%. Le energie rinnovabili costituiscono il settore più importante per l'impiego dei proventi, mentre i settori a basse emissioni di carbonio, l'acqua, gli edifici verdi e i rifiuti sono gli ambiti più importanti. La dimensione media per singola emissione è di 385 milioni di dollari e circa il 34% dei green bond sono in valuta forte e, escludendo la Cina, le emissioni in valuta locale rappresentano appena il 6%. Circa la metà ha un rating - di queste, circa il 90% è investment grade. L'impegno di **Amundi** nella sostenibilità è molto forte: le masse gestite negli investimenti responsabili ammontano a 280 miliardi di euro (19% del totale) e la società prevede di integrare l'analisi ESG sarà integrata a tutti i propri fondi entro 3 anni. (riproduzione riservata)

